

Sventrato l'antico convento di via Boncompagni

Venduto per sei miliardi Al suo posto un grande hotel

Il nuovo, clamoroso, scempio urbanistico a due passi da via Veneto - Chi ha concesso la licenza? I falsi e le responsabilità degli assessori dc - I lavori affidati alla SOCOGEN - Verrà demolita anche la chiesa che è sotto il vincolo delle Belle Arti? - Il P.C.I. chiederà sia aperta un'inchiesta



Così appare l'interno della casa generalizia dei cappuccini. E' rimasta solo la facciata; il resto è stato completamente sventrato



La facciata esterna della chiesa e dell'adiacente convento dove si sta compiendo lo scempio

In via Boncompagni, a due passi da via Veneto, hanno distrutto la Casa generalizia dei cappuccini per far posto ad un grande hotel. Un altro attentato urbanistico: i frati hanno venduto per sei miliardi la chiesa e le 600-700 celle del collegio internazionale «San Lorenzo da Brindisi» ad una società privata, che ha sventrato il grosso immobile, racchiuso in quadrilatero di strade (tra via Sicilia, via Romagna, via Boncompagni, via Puglia), e ora sta portando avanti di gran lena i lavori di «ricostruzione».

Hanno approfittato che il consiglio comunale cessasse la sua attività, prima delle elezioni, per cominciare a far lavorare le ruspe. Agli inizi di maggio, infatti, è scattata l'operazione, curata da tempo in tutti i suoi particolari, in una atmosfera di complicità composita. La licenza per l'esecuzione del progetto è del 5 aprile 1971, reca il numero 581. Chi l'ha concessa?

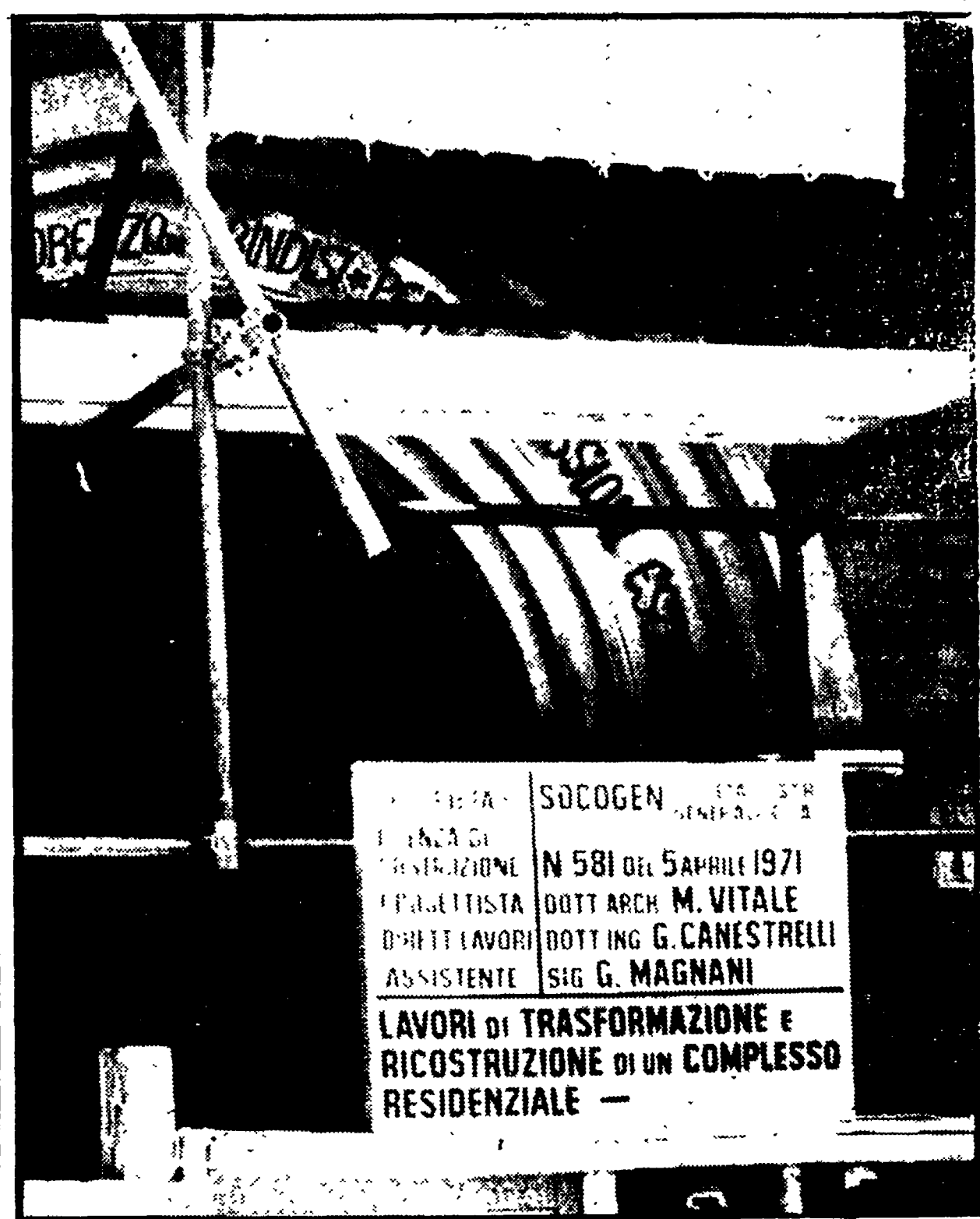
L'assessore al piano regolatore, la dc Maria Muu Cautela aveva dichiarato ad un giornale della sera il 25 febbraio 1969 a proposito della demolizione della Casa generalizia dei cappuccini: «Prima di approvare un progetto così delicato verrà interpellato il consiglio comunale, che dovrà decidere se accettarlo o meno». La stessa signora Muu, poco dopo, nella seduta del 4 marzo 1969, dichiarò nell'aula di Giulio Cesare: «Per quanto riguarda l'isolato situato in zona B, fra via Boncompagni e corso d'Italia, l'Amministrazione non ha rilasciato nessuna licenza edilizia e non sono in corso trattative di alcun genere con i vecchi o i nuovi proprietari». L'assessore aggiungeva che: «trattandosi di zona B (area in cui il P.R. impone la conservazione dei volumi, NGR) non è esclusa la possibilità di procedere a demolizioni e ricostruzioni. Del problema, comunque, Ribaldi la Muu sarà incaricata, in via preliminare, la Commissione consultiva per l'Urbanistica e, successivamente, la giunta municipale».

Gli impegni sono stati traditi: tutto è stato pattuito ed è andato avanti senza il controllo della Commissione consultiva, né, tanto meno, dell'assemblea capitolina. La licenza allora chi l'ha rilasciata?

Quello che si conosce, per ora, è che il progetto è stato elaborato da Maurizio Vitale, l'architetto che, tra l'altro, è stato il progettista della restaurazione della tenuta del presidente della Repubblica a Castel Porziano, e del parco degli uliveti dei frati irlandesi di via Ludovico. La costruzione dell'albergo al posto dell'ex convento è stata affidata alla SOCOGEN (società costruzioni generali Roma-Milano): i lavori sono diretti dall'ingegner Canestrelli. I cappuccini, intanto, si sono trasferiti a Fregene, dove hanno costruito una nuova, grande residenza, con piscine e attrezzature sportive.

La chiesa di «San Lorenzo da Brindisi» per le missioni estere è stata demolita internamente. Resta solo la facciata esterna, con il rosone e il portale, di notevole valore artistico. C'è un vincolo della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti sul monumento: non si può toccare nemmeno un mattone. Ma i proprietari dell'hotel sperano di superare l'ostacolo. Non è stato abbandonato infatti il proposito di abbattere l'unica parte del vecchio edificio che resta ancora in piedi, la facciata della chiesa e il campanile, all'angolo tra via Sicilia e via Puglia. «Se non ci riusciamo — ha detto qualcuno nel cantiere — andremo avanti lo stesso... L'albergo sorgerà appiccicato ai resti della ex residenza dei cappuccini». Una mostruosità urbanistica, insostenibile.

Inoltre la costruzione di un grosso albergo in via Boncompagni aggraverà la congestione del traffico in uno dei punti nevralgici della città. Le responsabilità di questa ennesima «operazione» speculativa ricadono sulla Dc e i suoi alleati. Ma lo scempio non sarà tollerato dalle forze democratiche (il Pci innanzitutto), che chiederanno venga aperta un'inchiesta su tutta la vicenda dell'ex convento dei frati cappuccini.



L'entrata del collegio con l'indicazione dei lavori in corso

Accolta dall'assemblea regionale la proposta dei comunisti

INDAGINE DELLA REGIONE:

chi ha raccomandato il mafioso?

Inquietanti interrogativi sui motivi che hanno spinto Natale Rimi a trasferirsi a Roma - Gli interroganti dei compagni Berti per la difesa della piana di Fondi e Giuseppina Marcialis sul raddoppio della Pontina - Ranalli sollecita ancora le elezioni dei consigli di amministrazione degli ospedali

Il consiglio regionale svolgerà una inchiesta sull'assunzione alla Regione di Natale Rimi, il giovane funzionario della commissione regionale di controllo, arrestato l'altro giorno a Roma sotto l'accusa di essere uno dei boss mafiosi di Alcamo. Il Rimi, ex ragioniere del Comune di Alcamo, era passato alle dipendenze della Regione laziale il 1. aprile scorso, dopo una domanda inoltrata alla giunta e il parere favorevole del comune siciliano per il trasferimento. L'inchiesta, che sarà condotta dalla commissione regionale per il personale, dovrà dare risposta a una inquietante domanda: chi caldeggiò il trasferimento di Natale Rimi dalla Sicilia a Roma?

Nella seduta tenuta ieri dall'assemblea regionale è emerso abbastanza chiaramente, sia dall'imbarazzo della giunta che dalle evasive risposte date dall'assessore al Personale, che Rimi venne assunto dopo una precisa e autorevole segnalazione. D'altra parte non può essere diversamente. Negli uffici della Regione sono giacenti migliaia di domande di assunzione. Perché lo sguardo è caduto proprio su quella inoltrata dal comune siciliano? Non si tratta di Alcamo? E' chiaro che c'è stata una pressione perché Rimi lasciasse la Sicilia e venisse a reggiere l'area più tranquilla di Roma. E' circola il nome di un grosso notaio della Dc, che già si è trovato coinvolto in affari di mafia.

Tutta la famiglia Rimi è nota ad Alcamo per essere strettamente legata alla mafia. Il padre e uno dei fratelli del giovane arrestato a Roma sono in carcere dove devono scontare una pena all'ergastolo per l'uccisione di due persone. Lo zio, Antonio Buccalari, è stato recentemente segregato prima a Pili e dopo nell'isola dell'Asinara. Natale Rimi risulta proprietario ad Alcamo di un grosso albergo, di alcuni appartamenti e di appezzamenti di terreno. Sarebbe stato il padre a intestare al figlio le proprietà provenienti da illeciti traffici. La famiglia Rimi, infatti, fino a una decina di anni fa, conduceva una vita assai sientifica.

Alla domanda di chi spinse la giunta regionale del Lazio ad assumere il Rimi se ne pone poi un'altra: perché il giovane ragioniere venne consigliato a lasciare la Sicilia e a trasferirsi a Roma? Fu solo un calcolo prudenziale, dopo le indagini per la scomparsa del giornalista De Mauro, oppure si trattò di un trasferimento per mettere le mani su alcuni settori della regione laziale? Non bisogna dimenticare che Natale Rimi, una volta assunto, venne nominato segretario della commissione di controllo sugli atti delle province, uno degli organismi più delicati della regione. In questa sua nuova attività il Rimi dimostrò attaccamento e anche una certa competenza, tanto da assicurarsi la stima di alcuni funzionari della regione. Natale Rimi al momento del suo arresto era uno specialista di *deus ex machina* della commissione: ogni pratica doveva passare sotto il suo controllo.

Oggi, dopo il clamoroso arresto, la giunta ha deciso di revocare il «comando» a Natale Rimi. La notizia è stata fornita ieri al consiglio regionale prima che venisse accolta la proposta comunista di nominare una commissione di inchiesta. Ma basta questa decisione della giunta a dissipare tutte le ombre che il caso Rimi ha addegnato sulla Regione? La risposta non può essere che negativa. Piena luce bisogna che sia fatta sul grave episodio: l'inerzia e il silenzio — come ha rilevato la commissione parlamentare antimafia — non fa altro che rendere il terreno fertile alla piaga della mafia.

Nella seduta tenuta ieri il consiglio regionale ha discusso anche su altri numerosi e importanti argomenti. Nella prima parte il compagno Berti ha illustrato una sua mozione che chiedeva alla Regione di intervenire per salvare dalla speculazione sulle aree una delle poche fasce costiere del Lazio ancora integre: quella che si estende per 13 chilometri davanti alla piana di Fondi. La giunta regionale non ha però preso alcun impegno lasciando così mano libera alla speculazione come ha rilevato Berti. Il consigliere comunista chiedeva in particolare di bloccare la manovra, in corso da diversi anni, per edificare su 127 ettari di terreno che vanno dalla spiaggia di Fregene al mare. Berti ha chiesto anche la costituzione di un consorzio comprensoriale per una razionale utilizzazione della zona.

L'assemblea ha inoltre approvato un documento che condanna l'atteggiamento dell'ANAS e del ministero dei Lavori pubblici per il raddoppio della Pontina. Come ha rilevato la compagna Marcialis — nel suo intervento — la decisione è stata presa al di fuori delle scelte prioritarie indicate dal piano di assetto territoriale del CRPE, fatto proprio dalla Regione e senza che la Regione stessa venisse interpellata. Non è possibile tollerare simili atteggiamenti — ha detto la compagna Marcialis. La Regione non può trovarsi di fronte a fatti compiuti: in questo modo si rende vana ogni politica di programma.

Il compagno Ranalli, infine, esprimendo la sua soddisfazione per la firma del decreto che riconosce all'ospedale di IFO (Regina Elena e S. Galliano) ha nuovamente sollecitato la elezione del consiglio di amministrazione degli ospedali. Ranalli ha anche rivelato che ieri mattina è stato nominato un sub-commissario ad Forlani, all'insaputa della Regione.

Iniziativa per la raccolta di 500.000 firme

Attivo della FGCR per il voto a 18 anni

La Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile socialista, la Federazione giovanile repubblicana, il Movimento giovanile della Dc, il Movimento giovanile delle Acli, hanno lanciato una campagna in tutto il Paese per il diritto di voto a 18 anni. Da molti anni il nostro Partito, la nostra organizzazione giovanile, le forze democratiche si battono per conseguire questo importante risultato: ma siamo arrivati al punto in cui occorre una maggiore e più organizzata mobilitazione; proprio per far fronte a questa esigenza le organizzazioni giovanili, insieme al lancio di una vasta campagna di propaganda, hanno deciso di raccogliere 500.000 firme per presentare una petizione in Parlamento. La FGCR intende impegnarsi al massimo per far

diventare tutti i giovani protagonisti di questa battaglia. Il voto a 18 anni rappresenta un obiettivo importante per la vita democratica del nostro Paese: un giovane che a 18 anni può essere chiamato a combattere e ad uccidere, che può costruirsi una famiglia, che ha già sentito il peso dello sfruttamento, deve avere anche il diritto di dire con il voto quello che vuole, deve avere il diritto di sancire con il voto le battaglie che ha condotto in fabbrica, a scuola, nel Paese.

La FGCR ha deciso di lanciare immediatamente questa campagna: sabato alle 17.30 è convocato in Federazione l'Atto provinciale per discutere i temi, i modi e le forme. E' importante la partecipazione di tutti i compagni.

Vergognosa aggressione fascista

Vigliacca aggressione di fascisti ad un compagno. E' accaduto ieri sera verso le 21 in piazza del Pantheon, dove alcuni teppisti di «Avanguardia nazionale» stavano distribuendo volantini. Essi hanno tentato di darne uno al compagno Girolamo Di Vittorio, della sezione Campo Marzio, e quando questi lo ha respinto, hanno reagito brutalmente. In tre gli si sono scagliati addosso, colpendolo con calci e pugni; però, non appena hanno visto arrivare alcuni altri compagni, si sono dati immediatamente alla fuga, come è il loro costume di vigliacci, alla fuga.

Con altri sei giovani detenuti dopo aver praticato un foro nel muro

EVASI DAL CARCERE DI PORTA PORTESE i due uccisori del parrucchiere di Ostia

L'allarme dato da una guardia carceraria - Due sono stati ripresi poco dopo: si erano nascosti sul tetto del riformatorio - Sono fuggiti in pantaloncini e scarpette da tennis

Attraverso un buco praticato nel muro di un gabinetto otto ragazzi, tutti fra i 15 e i 17 anni, sono evasi ieri sera dal carcere per milorenni «Aristide Gabelli» di Porta Portese. Fra gli evasi vi sono Dario Del Bene e Alberto Ferri, i due ragazzi che circa un anno fa, nel corso di un tentativo di rapina a Ostia, uccisero un barbiere a colpi di fucile. Come si ricorderà il fatto suscitò viva emozione. I due ragazzi, che avevano organizzato la rapina insieme ad un terzo giovane, furono arrestati pochi giorni dopo.

Il primo ad accorgersi della fuga ieri sera — erano circa le 23.30 — è stato una guardia carceraria che ha subito avvertito il vice-direttore dell'«Aristide Gabelli». Quest'ultimo, una volta accertata l'identità degli otto giovani evasi, non ha potuto fare altro che avvertire la polizia e i carabinieri.

La ricerca sono subito iniziate nella zona intorno a Trastevere e all'Ostia, in particolare nelle vie adiacenti al Lungotevere San Francesco a Ripa, sul quale, una volta attraversato il buco nel muro, gli otto si sono calati, sembra, con una fune. Appostamenti sono stati disposti anche presso le abitazioni dei giovani evasi.

EVASI DAL CARCERE DI PORTA PORTESE i due uccisori del parrucchiere di Ostia

L'allarme dato da una guardia carceraria - Due sono stati ripresi poco dopo: si erano nascosti sul tetto del riformatorio - Sono fuggiti in pantaloncini e scarpette da tennis

Domenica diffusione straordinaria dell'Unità

Un'altra giornata di diffusione in preparazione per popolarizzare i temi di lotta delle riforme e dell'occupazione. Accanto alla diffusione domenica nei quartieri della città e nei Comuni della provincia, una forte diffusione dell'Unità sulle spiagge sarà assicurata da numerosi circoli giovanili.

Sottoscrizione: Celio-Monti ha raggiunto il 100%

I compagni della sezione Celio Monti hanno raggiunto ieri con il versamento di 400.000 lire in Federazione, l'obiettivo cumulativo posto per la sottoscrizione elettorale e per la stampa comunista. E' la prima sezione a raggiungere questo obiettivo mentre la campagna della stampa comunista comincia a prendere corpo nel lavoro di tutte le sezioni.

Nemmeno un fiore per Thalia

Si era definita «orfana del mondo» e in effetti è morta da orfana. La salma di Thalia è rimasta tre giorni all'istituto di medicina legale; nessuno, nemmeno il marito, è passato un attimo a vegliarla; nessuno, nemmeno il marito, ha portato un fiore. E ieri si sono svolti i funerali: neanche in quest'occasione una corona, o un fiore. Il carro funebre ha attraversato il piazzale del Verano sotto il sole a picco in un baleno: dietro c'era soltanto una persona, una donna che si è definita davanti all'«Ara Coeli» dove si è consumata la vicenda della madre di Thalia.

il partito

ASSEMBLEE - M. Franchellucci, ore 20, dibattito sul diritto di famiglia (M. Rodeno); Monteverde Nuovo, ore 20,30 (Ricci); Frascati Sperimentale, ore 19 (Marcello); Trionfale, ore 17 (colloquio EREL (Mus); Celio Monti, ore 14,30 e ore 22 (Pezzi); Trionfale, ore 20,30, commissione culturale (Grano); Pincio, ore 20,30 (Galliano); Mario Gioia - Aguzzano, ore 19 (Milani - Fugli).

COMMISSIONE SCUOLA E FEMMINILE: ore 17 in Federazione (Colombini - Imbellone). F.G.C.I. - Porta Maggiore, ore 18 proiezione film e dibattito lotta antimperialista. CORSO IDEOLOGICO - Galliano, ore 18 (Lamanna).

TUTTE LE SEZIONI CHE ANCORA NON HANNO PROVVEDUTO DEVONO RITIRARE SUBITO I MANIFESTI E I PIEGHEVOLI SULLA CASA.